

Il ruolo del **Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria** nella lotta agli avvelenamenti contro gli animali



Rosario Fico

Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana - sezione di Grosseto

Un po' di storia ...

Negli anni '70 l'uso dei bocconi avvelenati era regolamentato dall'art. 26 del Testo Unico delle Leggi sulla Caccia del 2 agosto 1967 n. 799

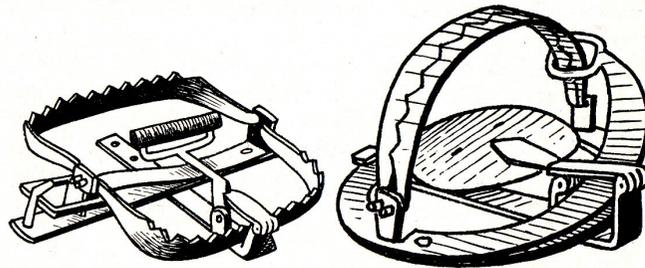


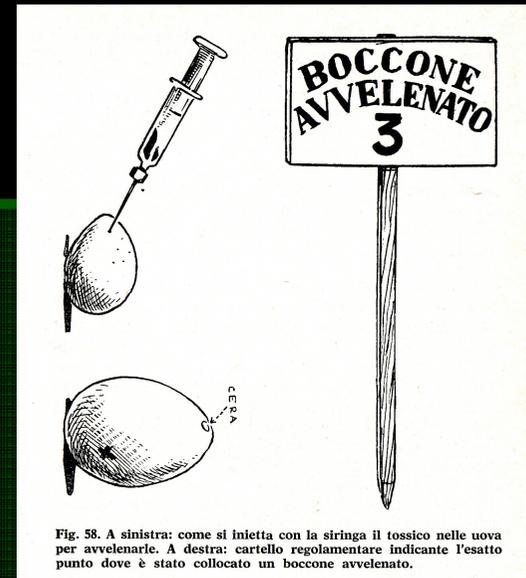
Fig. 13. Modelli di tagliole forti a morse dentellate. Il modello a destra può essere teso anche in « giardinetti », carnai o su pali ai grossi rapaci.



Fig. 57. Un tasso morto per veleno. La bestia, dopo l'ingestione del boccone avvelenato, si è trascinata verso una pozza d'acqua, e lì è morta. Di solito tutti gli animali avvelenati tendono a dirigersi verso l'acqua durante l'azione tossica del veleno sul loro organismo.

122

1970



zio (*stricnos ignatii*) che cresce naturalmente nelle Filip-



Fig. 65. Punti per il collocamento in un uccelletto delle fialete all'acido cianidrico, studiate per essere efficaci al massimo.

aringhe a metà (affumicate), pezzi di strutto. Tali bocconi



Fig. 66. Punti di collocamento in un pesce delle fialete all'acido cianidrico.

sono facili da preparare e sono molto apprezzati dai carnivori nominati. Per preparare un boccone col lardo si fa così: si taglia un cubo di lardo delle dimensioni di 3 o

1976

6-12-1976 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 325

8617

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Divieto di caccia al lupo e dell'uso di bocconi avvelenati

Con decreto ministeriale 22 novembre 1976, ai sensi dell'art. 23 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, è stato vietato a tempo indeterminato in tutto il territorio nazionale l'esercizio venatorio al lupo nonché l'uso dei bocconi avvelenati per il controllo degli animali predatori selvatici.

(12887)

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Deformazione del punzone per la bollatura dei metalli preziosi, recante il marchio di identificazione « 13-PR »

Ai sensi dell'art. 30 del regolamento per la disciplina dei titoli dei metalli preziosi, approvato con regio decreto-legge 27 dicembre 1934, n. 2393, si rende noto che è stato deformato il punzone recante il marchio di identificazione « 13-PR », a suo tempo assegnato alla cessata ditta Iasoni Giuseppe, in Parma, via XX Settembre n. 11.

(12808)

Deformazione del punzone per la bollatura dei metalli preziosi, recante il marchio di identificazione « 17-BA »

Ai sensi dell'art. 30 del regolamento per la disciplina dei titoli dei metalli preziosi, approvato con regio decreto-legge 27 dicembre 1934, n. 2393, si rende noto che è stato deformato suo tempo assegnato alla cessata ditta Milano Orazio, in Bari, via Ottavio Serena n. 26.

(12805)

1977

La Legge sulla caccia del **27 dicembre 1977 n. 968**, con l'art. 20 lett. s) vieta l'uso di sostanze tossiche e veleni, nonché tutti i mezzi sino ad allora consentiti per l'eliminazione dei "nocivi".



Con questa legge l'uso delle esche avvelenate fu vietato e sanzionato su tutto il territorio nazionale.

1992

Divieto riconfermato con l'art. 21 lett. u) della Legge 11 febbraio 1992 n. 157, riguardante “Norme per la protezione della fauna onmeoterma e prelievo venatorio “ e successive modifiche.

2001: leggi regionali specifiche sul divieto di utilizzo e detenzione di esche avvelenate.

- L.R. 39/01 Regione Toscana
- L.R. 27/01 Regione Umbria

Di fatto esistono altre **45 leggi regionali**, emanate nell'arco di tempo che va dal 1974 ad oggi, che sanciscono il divieto di uso delle esche e bocconi avvelenati e lo sanzionano.

2007

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2007

SHOCK NEL PARCO NAZIONALE

Trovati cadavere il "simbolo" del Parco e la sua compagna: una capra come esca

di ALESSANDRO ORSINI L'AQUILA - Un duro colpo al patrimonio faunistico del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, più noto con l'acronimo Pnalm. Un duro colpo soprattutto alla sparuta pattuglia dell'animale simbolo dello stesso Parco, l'Orso marsicano, che in un colpo solo si ritrova senza tre esemplari. Una vera strage: tre orsi sono stati infatti ritrovati morti nel giro di poche ore in località "Acqua Ventilata", alle porte di Pescasseroli, la cittadina che è considerata la "capitale del Parco". Tre orsi che non sembrano morti per cause naturali ma per mano degli uomini.

Tra i tre animali c'è Bernardo, come fu "battezzato" il plantigrado di sette anni che sembrava non aver paura degli essere umani, al punto da avvicinarsi più volte ai centri abitati facendo anche qualche "visita" ai forniti pollai della zona: attirandosi per questo qualche risentimento, che si concretizzava più in mugugni che in altro. Poco distante dalla carcassa di Bernardo, individuata grazie al radiocollare di cui era stato munito, le guardie del Parco hanno recuperato anche un'orsa morta, anch'essa adulta, in avanzato stato di decomposizione, ritenuta la compa-



A RISCHIO UN 4° ORSO I 3 orsi sono stati ritrovati a ridosso di Pescasseroli. A rischio anche un quarto esemplare



LA FINE DI BERNARDO Il cadavere dell'orso famoso per le visite ai pollai e ai paesi del Parco nazionale



BRUNO, "GIUSTIZIATO" IN BAVIERA Abbattuto in Germania dopo una lunga

Avvelenato anche Bernardo: è strage di orsi in Abruzzo

Uccisi 3 esemplari: taglia di 10.000 euro sui responsabili. Morti pure 2 lupi

proprio ieri mattina è stato trovato un orso più piccolo, di circa tre anni. Morto. E secondo il Pnalm, che ha

organizzato per oggi una battuta sul territorio, potrebbe esserci anche un quarto esemplare morto. Tre orsi

morti, quindi. Ma il sospetto è che il loro decesso non sia avvenuto per cause naturali, cosa che sarebbe comunque molto strana soprattutto perché le morti sono avvenute nel giro di pochissimi giorni. In attesa di avere riscontri dall'Istituto zooprofilattico di Roma, la Forestale è però portata a ritenere che i tre plantigradi siano stati

avvelenati. Non direttamente, ma in maniera più subdola. Infatti nei pressi di uno degli orsi è stata trovata una capra, anzi i resti di una capra, probabile banchetto dei tre orsi. Quindi, secondo gli agenti del Corpo forestale, i tre animali si sarebbero cibati in tempi diversi della capra, che sarebbe stata portata lì morta avvelenata

con il chiaro intento di uccidere gli animali protetti. E Bernardo e i suoi due compagni ci hanno rimesso la vita.

Tantissime e sdegnate le reazioni alla notizia dei tre orsi morti, soprattutto in relazione all'ipotesi del loro avvelenamento. Il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scalfano è stato perentorio: «Biso-

gna arrestare e punire i responsabili in modo esemplare». E il Wwf, in un comunicato sul suo sito, ha deciso di mettere a disposizione di 10 mila euro una somma che sarà a disposizione di chi si farà carico della campagna di sensibilizzazione. Il Wwf ha anche annunciato una campagna di informazione che non può rivolgersi solo ai turisti, ma deve coinvolgere anche le aree limitrofe al parco, dove di conoscenze di non averne i comportamenti scorretti si diffondono facilmente. A completamento della vicenda, il Wwf ha anche annunciato la morte di due lupi giovani, morti sono i-



L'INTERVISTA

Pratesi: «Mandiamo gli 007 a caccia di questi criminali»

L'AQUILA - Lo sdegno per la morte dei tre orsi è forte. È forte soprattutto in chi nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise c'è stato per tanto tempo ricoprendo cariche di vertice fino a qualche anno fa, come Fulco Pratesi, che è

cittadino del Parco e che si mescolino a chi attenda alla vita di questi animali per scoprirli e punirli. È giusto anche mettere una taglia sull'episodio specifico, per premiare chi con la sua denuncia porti all'individuazione del o dei colpevoli».

Pratesi ricorda che

Nel 2007, a 30 anni dalla prima legge che vietava l' utilizzo dei bocconi avvelenati sull'intero territorio nazionale venivano ancora una volta uccisi da esche avvelenate specie di enorme valore biologico (**ed economico**), insieme a lupi, grifoni, rapaci e, ogni anno, centinaia di animali domestici d'affezione.

■ Lotta ai nocivi

OGGI

1. Avvelenamenti legati all'attività venatoria > volpi, martore e faine ma anche **cani e gatti**
2. Competizione tra cercatori di tartufi
3. Litigi tra vicini (bocconi nei cortili, giardini e condomini)
4. Insofferenza nei confronti di colonie feline tutelate o dei cani vaganti (bocconi nei giardini pubblici e in ambiente rurale)
5. Avvelenamenti legati all'attività zootecnica > controllo dei predatori

Quindi a monte del fenomeno degli
avvelenamenti vi è tutt'oggi un problema
culturale che non è stato ancora affrontato
e che necessiterà di una apposita
**CAMPAGNA DI INFORMAZIONE e DI
EDUCAZIONE**

rivolta a chi avvelena

DA : Comando C.F.S. di Ploinisco
21/09 2010 15:28 FAX

N. FAX : 077666134

28 Set. 2010 07:57

P2

27-SET-2010 09:54 OMI OFS GUARCINO

077946193

07779651938

P. 1/1

AMBIENTALISMO ESTREMO A DANNO DEGLI AGRICOLTORI E DEGLI ALLEVATORI
APPELLO A TUTTI I CITTADINI DANNEGGIATI

Amici agricoltori e amici allevatori è a voi soprattutto che rivolgiamo il nostro accorato appello ma anche a tutti i cittadini che comunque hanno subito e subiscono quotidianamente danni alle culture e al bestiame a causa delle scorribande di animali selvatici sia essi erbivori che carnivori. Non se ne può più, svegliarsi la mattina e trovare campi devastati, pecore sgozzate, puledri e vitelli squartati, intere mandrie allo sbando a causa dello spavento.

Da oggi tolleranza zero, bisogna bonificare il territorio da tutti questi animali inutili, dannosi e insignificanti, cospargere il territorio di bocconi avvelenati con stricnina, anticrittogamici tipo Temik, oppure in mancanza di questi basta imbottire delle polpette con vetri rotti, lamette, ami da pesca a tre uncini, filo spinato, chiaramente tagliare solo la parte con le punte e avere cura di fare polpette piccole in modo che vengano ingolate con un solo boccone senza essere masticate.

Per gli erbivori basta inumidire del sale e impastarlo sempre con anticrittogamici e poi fare mucchietti su dei massi a conca oppure preparare dei contenitori con qualche litro di parafiu o altro tipo di liquido per radiatori, gli erbivori ne vanno ghiotti, bevono e poi crepano.

**Dobbiamo essere uniti e silenziosi per colpire al cuore il nemico che ci affama.
Avere cura di conservare tutti i materiali compromettenti ben nascosti in aperta campagna e
mai riconducibili a noi, usare sempre guanti in lattice a doppio strato per non lasciare
impronte, non rivelare a nessuno, nemmeno al migliore amico, dell'avvenuta azione, nessuno
deve sapere, operare soli è la migliore strategia.**

LIBERIAMO IL TERRITORIO DALL' OPPRESSORE AMBIENTALISTA E DAI VAMPIRI DEI PARCHI

Territori di Frosinone e Latina, 25 settembre 2010.

O.M. 18/12/2008 e s.m.i.

■ **ORDINANZA 18 dicembre 2008**

del Ministero del Lavoro,
della Salute e delle
Politiche Sociali

“Norme sul divieto di utilizzo
e di detenzione di esche o di
bocconi avvelenati”

CON QUESTE ORDINANZE LA LOTTA
AGLI AVVELENAMENTI VIENE
ORGANIZZATA in un sistema nazionale
nel quale viene indicato :

Chi fa - Che cosa - Come

L'Ordinanza descrive l'*iter* che deve essere seguito in caso di sospetto avvelenamento e sono specificati i ruoli dei vari soggetti coinvolti:

- 1. Il proprietario o responsabile dell'animale (nel caso di animali selvatici, patrimonio indisponibile dello Stato, il responsabile è l'Ente gestore del territorio di ritrovamento: Comune - Provincia - Regione - Parco Nazionale)**
- 2. Il Medico Veterinario**
- 3. Il Servizio Veterinario della ASL**
- 4. Il Sindaco**
- 5. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio**
- 6. L' Autorità Giudiziaria.**

l'IZS, effettuati gli esami tossicologici entro 30 giorni dal conferimento del campione, in caso di esito positivo delle analisi provvederà ad inviare copia del referto:

1. al veterinario richiedente > proprietario o responsabile

2. al Sindaco

3. al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio

4. all'Autorità giudiziaria competente per territorio (Procura della Repubblica)

per i provvedimenti di competenza.

Nel caso le indagini richiedano una particolare urgenza, il richiedente dovrà comunicarlo al personale incaricato dell'IZS, che provvederà ad effettuare gli accertamenti nel più breve tempo possibile.

Lotta agli avvelenamenti degli animali

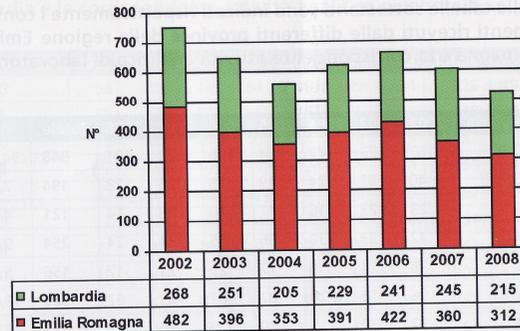
Fattori di criticità

1. Monitoraggio del fenomeno
2. Costo degli esami
3. Scarsa repressione del fenomeno (percentuale molto bassa di indagati e condannati rispetto alla grandezza del fenomeno)
4. Insufficiente preparazione (in generale) degli organi di P.G. che **DEVONO** indagare sui singoli casi di spargimento di bocconi avvelenati o di avvelenamento degli animali.
5. **Insufficienti** campagne di sensibilizzazione rivolte agli avvelenatori (gruppi di interesse)

Quanto costa fare le analisi ?



Numero annuale dei conferimenti ricevuti in base all'origine territoriale



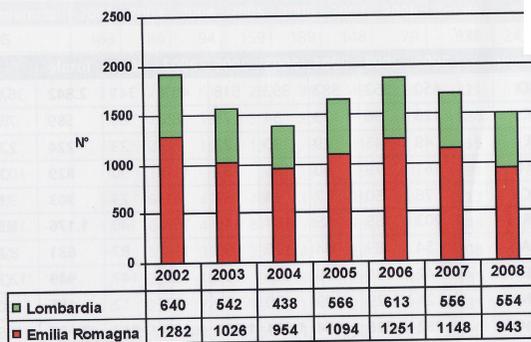
IZS Lombardia Emilia Romagna

Costo medio per analisi: circa 50,00 €

Media ultimi 4 anni: 1.656 analisi/anno

Costo medio annuale: 82.800,00 €/anno

Numero annuale delle analisi eseguite in base all'origine territoriale

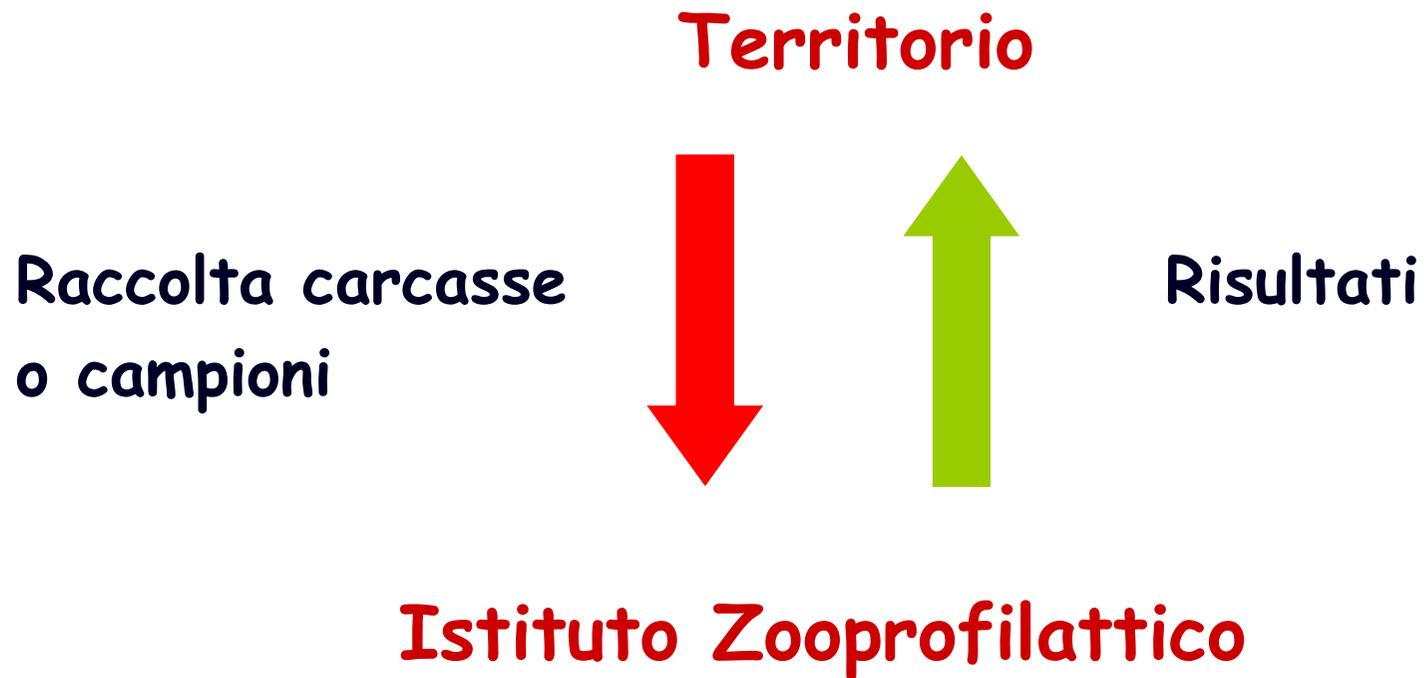


IZS Lazio e Toscana periodo 2005-2008

ANNO	Numero di Campioni	Numero di Analisi effettuate
2005	345	1316
2006	819	2981
2007	896	3530
2008	959	3700
Totale	3019	11527

Costo medio per analisi: circa 50,00 €
Media ultimi 4 anni: 2.282 analisi/anno
Costo medio annuale: 114.100,00 €/anno

Possiamo prevedere che se tutti gli IIZZSS si adegueranno per soddisfare le richieste dal territorio avremo un costo presuntivo totale medio, per l'attività di analisi, di circa 1.000.000,00 di euro/anno/IIZZSS



Istituto Zooprofilattico = esameficio

Progetto “ANTIDOTO”

Il progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436) vede come partecipanti:

- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Italia)
- Regione Andalusia (Spagna)
- Regione Aragona (Spagna)

ha lo scopo di adottare e diffondere misure innovative per la lotta all'uso illegale del veleno contro gli animali



Progetto ANTIDOTO

Le azioni principali del progetto consistono nella:

1. Formazione e l'impiego di Nuclei Cinofili Antiveleno (NCA)
2. Elaborazione di una "Strategia contro l'uso del veleno"
3. Divulgazione, nei territori di competenza, dell'operatività degli NCA a scopo preventivo
4. Divulgazione, a livello italiano, dell'attività degli NCA allo scopo di favorire la formazione ed utilizzazione di ulteriori NCA da parte di enti quali Regioni, Province, Enti gestori di aree protette ecc.

Progetto ANTIDOTO:

Gli obiettivi di competenza del Centro di Referenza

1. compilazione di un quadro generale sull'uso illegale del veleno in Italia
2. mappatura delle aree italiane a rischio e la definizione dell'andamento dell'uso del veleno nell'arco dell'anno
3. individuazione delle misure più idonee per indagare sull'entità del fenomeno

Progetto ANTIDOTO:

altri obiettivi del Centro

4. protocollo operativo destinato al personale del Corpo Forestale dello Stato ed ai veterinari delle ASL finalizzato alla corretta raccolta e repertazione dei campioni nel caso di ritrovamento di esche avvelenate e di cadaveri di animali morti per sospetto avvelenamento
5. individuazione di misure che potrebbero rendere più certa la repressione del reato
6. elaborazione di una strategia di comunicazione mirata a diversi soggetti, potenziali utilizzatori illegali di veleno in Italia

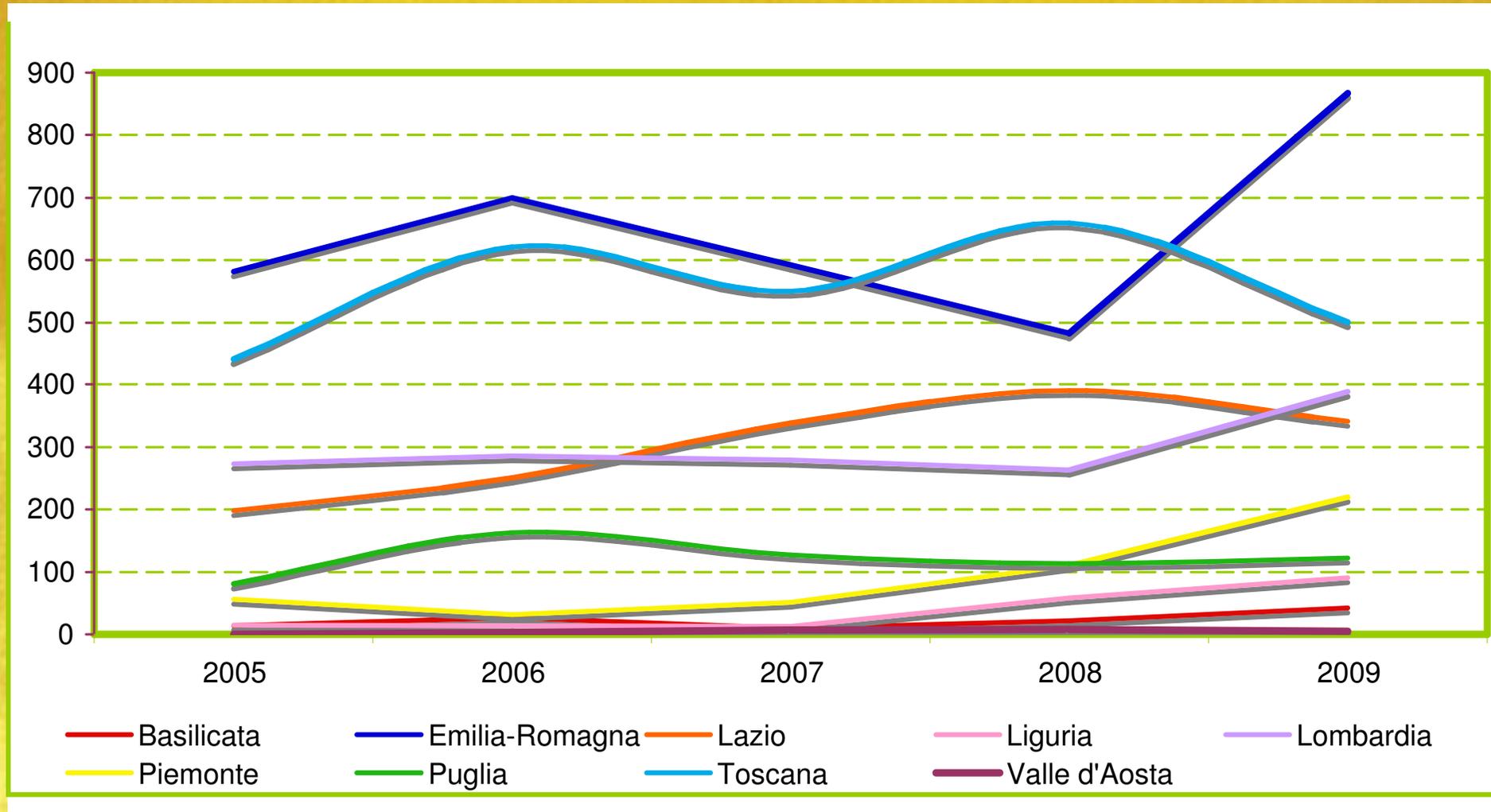


Progetto ANTIDOTO



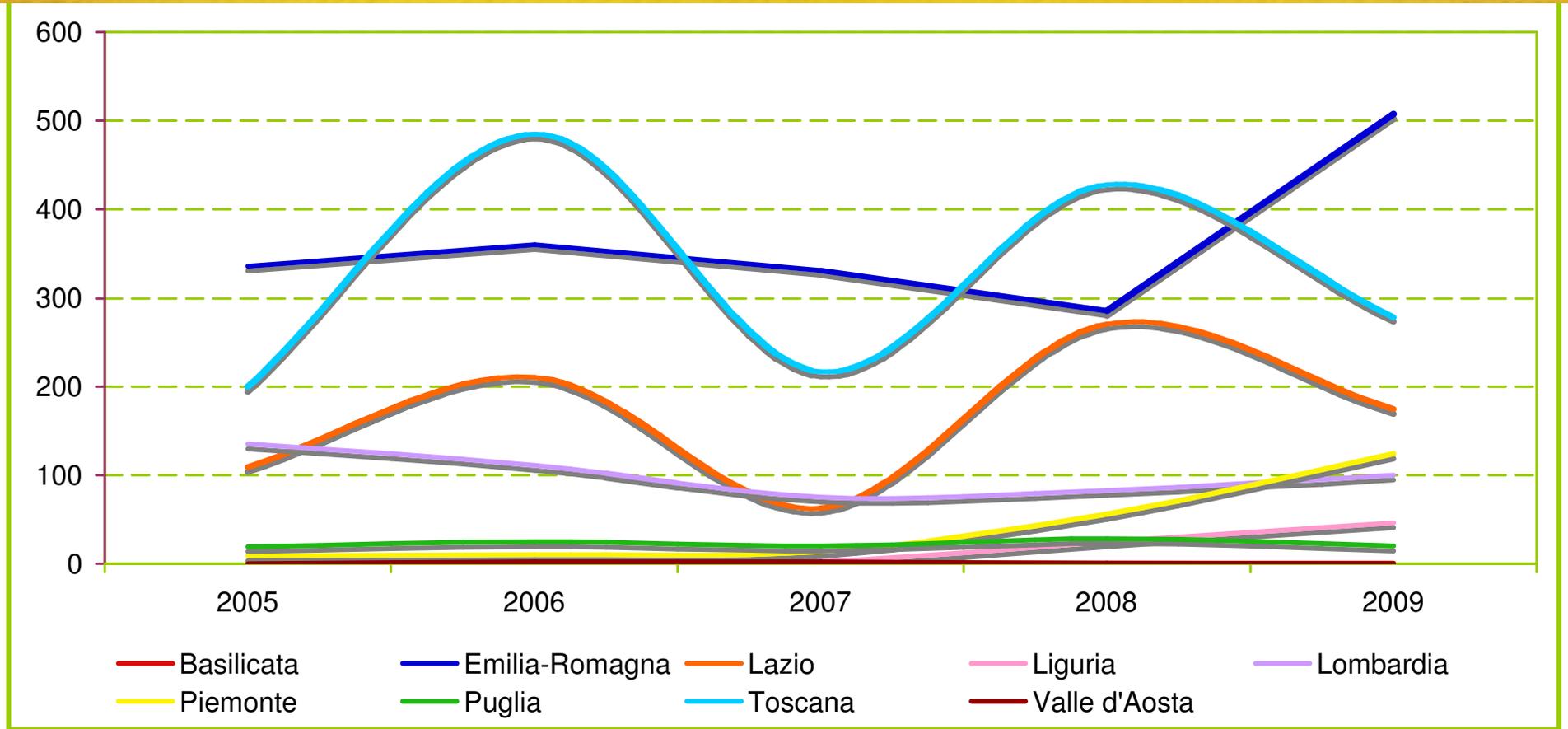
Un po' di dati:

Campioni pervenuti agli IZZSS competenti per territorio
fra il 2005 e il 2009

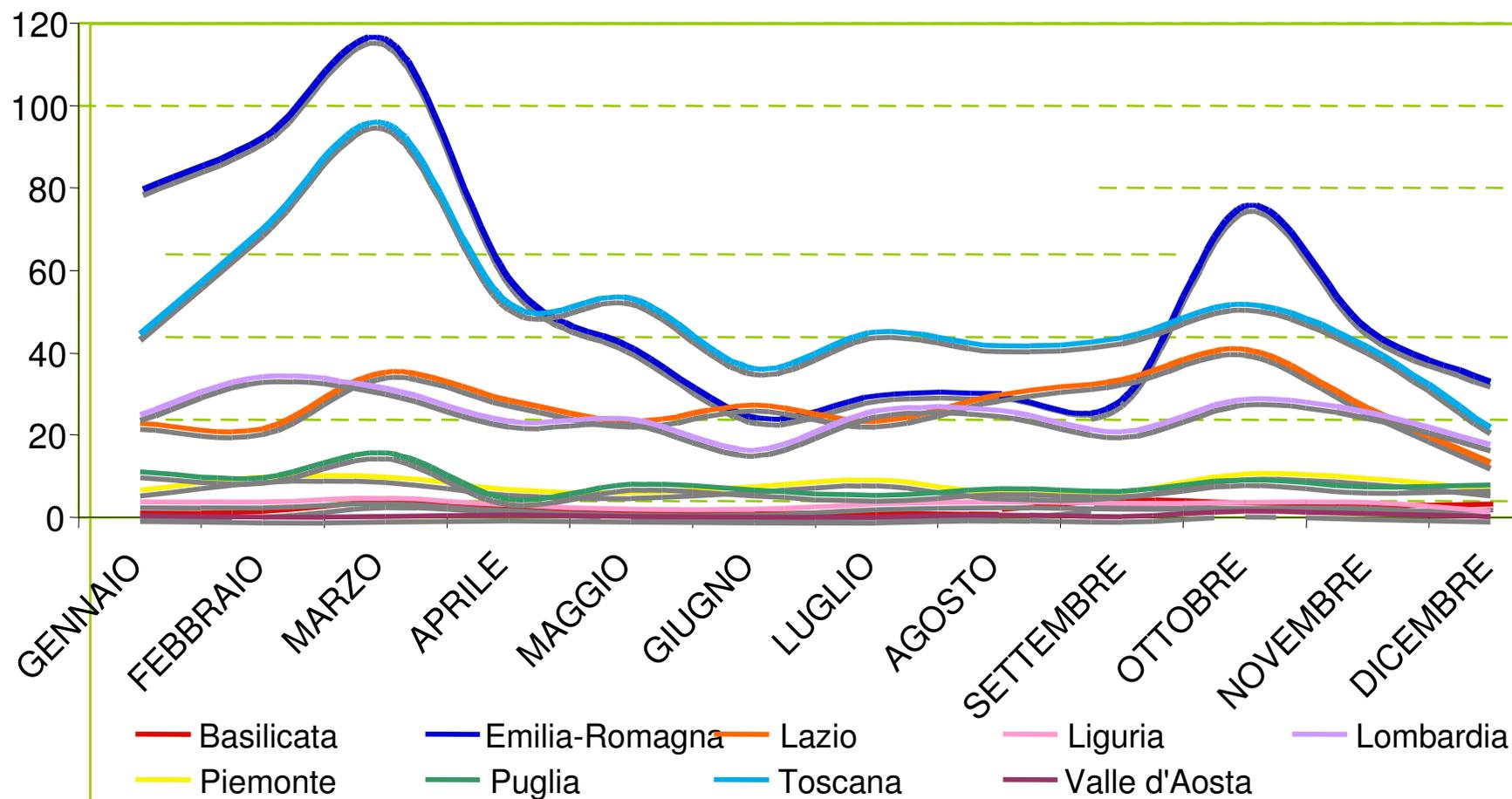


Un po' di dati:

Campioni risultati positivi fra il 2005 e il 2009



Periodicità mensile dei campioni pervenuti fra il 2005-2009



Campioni positivi per mese per Regione (2005 e 2009)

